

L'importanza delle Parole nell'Età evolutiva

Ci capita di pensare, generalizzando, che i nostri figli siano *capricciosi, arrabbiati, tristi, noiosi*, ma, attenzione, può semplicemente essere il loro modo per esprimere sentimenti così forti che non sono in grado di gestire. In questi casi **le parole che gli diciamo sono molto importanti**. Potremmo essere sorpresi nell'apprendere come alcune frasi, apparentemente innocue per noi, possano intaccare o ingrandire la loro autostima. Voglio rimarcare il come gestire situazioni di difficoltà con i bambini, quando dobbiamo dir loro di fare qualcosa o, come capita più spesso, di smettere di fare qualcos'altro. Come genitore, insegnante o allenatore hai a tua disposizione diverse tipologie di comunicazione. Alcuni di questi modelli saranno utilissimi. Altri potrebbero risultare poco utili se non addirittura dannosi per la considerazione che i piccoli hanno di loro stessi. Prendiamo l'esempio di una frase che alcuni genitori pronunciano spesso: **“Perché mi interrompi sempre mentre parlo? Sei davvero un bambino maleducato”**. Questo tipo di comunicazione è potenzialmente pericolosa in quanto esprime un giudizio generale, che colpisce l'identità del bambino (sei maleducato) e non un suo comportamento specifico, ed è dannosa perché umilia il bambino di fronte ad un'altra persona.

Trasformiamo la frase di prima in **“Quando mi interrompi mentre parlo, succede che perdo il filo del discorso e mi innervosisco** (ovvero dico quello che è successo e cosa provo). **Preferirei che tu aspettassi la fine del mio discorso** (spiego il cosa mi aspetto da te). **In questo modo potrò darti tutta l'attenzione che meriti** (posticipo una soddisfazione nel futuro)”. Sai perché questa frase funziona bene? Perché sottolinea il comportamento sbagliato evitando giudizi sul bambino e sulla sua identità; perché mette in primo piano i tuoi bisogni e le tue emozioni; perché sposta l'attenzione su una soluzione che possa soddisfare e rispettare entrambi.

Riepiloghiamo insieme i passaggi salienti di questo **schema linguistico**:

Inizia con **“Quando tu...”** e descrivi oggettivamente il comportamento del bambino

Prosegui dicendo **“Succede che...”** e sottolinei gli effetti che il suo comportamento ha sul tuo

Concludi con **“Mi piacerebbe che tu/Vorrei che tu...”** e suggerisci una soluzione.

Altro esempio pratico: *“Quando lasci in disordine la tua camera succede che la devo sistemare io, che sono già molto stanca perché ho appena finito di cucinare. Vorrei (o mi piacerebbe) che tu sistemassi i tuoi giochi adesso per poi poter giocare insieme”*.

Forse non ti verrà naturale fin da subito, ma ti assicuro che con la pratica farai grandi progressi e i risultati del tuo impegno saranno presto evidenti nel rapporto tra te e tuo figlio o il tuo allievo.